

Comunicato congiunto AACI-ANAC

Verso la fusione le associazioni degli autori di cinema

La decisione di unificarsi, che sarà sancita da un'assemblea generale il 25 febbraio, conclude un processo avvincente nel corso delle lunghe lotte affrontate insieme

La riunione congiunta dei Comitati direttivi dell'ANAC e dell'AACI, tenutasi martedì scorso, ha deciso di annunciare che il processo di unificazione delle due associazioni, iniziatosi nel corso di lunghe lotte unitarie, si avvia a compimento. Se ne dà notizia in un comunicato unitario, nel quale si afferma:

« Gli attuali indirizzi di politica culturale e sindacale, patrimonio delle due associazioni fissato nei documenti approvati dalle due assemblee dell'AACI e dell'ANAC, costituiscono la piattaforma comune della fusione e consentono il passaggio alla nuova unità degli autori cinematografici italiani.

« La fusione dell'ANAC e dell'AACI verrà sancita in una assemblea generale convocata per il 25 febbraio alla Fonoroma.

« Fino a tale data i due Direttivi formano un unico organismo allargato alla partecipazione volontaria di altri soci, con il compito di portare avanti tutte le iniziative necessarie per fronteggiare la sempre più grave situa-

Torna alla Corte Costituzionale la questione del sequestro di film

La Corte Costituzionale nell'udienza dell'altro ieri ha esaminato nuovamente la questione di legittimità relativa al sequestro da parte del magistrato inquirente dei film ritenuti oscuri.

È stato il Tribunale di Brindisi a riportare l'interrogativo sull'articolo 622 del codice di procedura penale nella parte in cui — secondo l'interpretazione data alla norma della giurisprudenza — impedisce, prima della sentenza definitiva di proscioglimento, la restituzione di quei film sequestrati per le quali è prevista dal codice penale la confisca obbligatoria.

Gli avvocati del produttore Grimaldi, Aldo Sennilli ed Elio Fazzolari, che hanno sollevato la questione davanti ai giudici di Palazzo della Consulta, hanno sostenuto che nel caso in cui oggetto del sequestro, sia un'opera dell'ingegno, come il film, il ritardo della restituzione cronostatica una intervenuta sentenza di proscioglimento, sia pure non definitiva, oltre a costituire una sostanziale presunzione di colpevolezza per l'autore dell'opera (in contrasto quindi con l'articolo 27 della Costituzione), viola i principi della libertà del pensiero e dell'arte.

La Corte Costituzionale lo scorso anno esaminò il problema, ma non entrò direttamente nell'argomento, in quanto il film oggetto del pro-

cesso — e, cioè, i racconti di Canterbury di Pasolini — era già tornato in circolazione per decisione della Cassazione.

È stato il Tribunale di Brindisi a riportare l'interrogativo sull'articolo 622 del codice di procedura penale nella parte in cui — secondo l'interpretazione data alla norma della giurisprudenza — impedisce, prima della sentenza definitiva di proscioglimento, la restituzione di quei film sequestrati per le quali è prevista dal codice penale la confisca obbligatoria.

Gli avvocati del produttore Grimaldi, Aldo Sennilli ed Elio Fazzolari, che hanno sollevato la questione davanti ai giudici di Palazzo della Consulta, hanno sostenuto che nel caso in cui oggetto del sequestro, sia un'opera dell'ingegno, come il film, il ritardo della restituzione cronostatica una intervenuta sentenza di proscioglimento, sia pure non definitiva, oltre a costituire una sostanziale presunzione di colpevolezza per l'autore dell'opera (in contrasto quindi con l'articolo 27 della Costituzione), viola i principi della libertà del pensiero e dell'arte.

La Corte Costituzionale lo scorso anno esaminò il problema, ma non entrò direttamente nell'argomento, in quanto il film oggetto del pro-

cesso — e, cioè, i racconti di Canterbury di Pasolini — era già tornato in circolazione per decisione della Cassazione.

Da Varna a Bologna un « Gallo d'oro » arguto e intelligente

Dal nostro inviato BOLOGNA, 23

La fruttifera politica di scambi dei teatri emiliani ha offerto al bolognese una rara occasione di « Gallo d'oro » di Rimski Korsakov, rappresentato dal complesso bulgaro dell'opera di Varna. Occasione rara in due sensi: sia per la qualità del suono sia per la novità del lavoro che, nato nel 1909 a Mosca, ha avuto in Italia pochissime esecuzioni. A Bologna, infatti, non era mai apparso. La Società operaiva a ignorarlo (se ne ebbe invece lo scorso anno una edizione « scandalosa » a Trieste, con una regia in topica « maniera » di uno della Ravazzi, si parlò perfino sui rotocalchi).

Eppure si tratta di un autentico capolavoro, come conferma anche in cronaca del Canale; cantata in russo davanti a un pubblico che seguiva a fatica la trama, l'opera è stata accolta con perplessità dopo il primo atto, con rivi applausi dopo il secondo e con un autentico trionfo alla fine. Un crescendo che conferma la capacità della musica e della commedia di « tenere anche in condizioni difficili ».

Non ne siamo stupiti. Il gallo d'oro, è a nostro avviso, uno degli spartiti più significativi del nostro secolo. Ed è anche l'adesione, nel mondo dell'opera nazionale russa, apre la porta a Stravinskij (l'ultimo allievo di Rimski Korsakov) e sta, tra passato e presente, come una delle ultime grandi riuscite del teatro lirico. Per lo spettatore che voglia divertirsi, è un delizioso favoloso, da Puccini, per l'intellettuale una corrosiva satira del mondo zarista e della condizione umana, per il musicologo un affresco di un esempio di rinnovamento della scrittura nel quadro della tradizione. Ognuno, insomma, può trovarvi quanto lo interessa: non è detto che le varie interpretazioni siano incompatibili. Al contrario, è caratteristico del primo atto di scavalcare il mondo delle strutture, svuotando prima di romperle, nascondendo l'amaro dell'epoca sotto un velo di seduzione.

Tante letture possibili. L'Opera di Varna ce ne dà una in chiave di scarna essenzialità. Nella favola del re, il re è un re, la regina è una regina, il principe è un principe, il garbo, la cordialità, un ritmo armonicamente scandito e un senso di festa, c'è la malizia, l'ironia, il sarcasmo, l'ambiguità, ma c'è sempre l'intelligenza, per cui (e non importa rilevare adesso quale sia il nuovo livello di professionalità legato alla nuova domanda di cinema di informazione che proviene da Sindacati, Regioni, Università, Enti pubblici, ecc.) un Gruppo pubblico ristrutturato e da una RAI-TV realmente riformata.

L'organico degli allievi invitati in Italia, per ottenere la sovvenzione governativa, devono avere nella troupe almeno due diplomati del CSC, negli ultimi cinque anni. Il motivo della clausola era evidentemente la salvaguardia del diritto al lavoro degli ex allievi del Centro. Ma la produzione privata, oggi, si crea da sé i propri quadri tecnici, e non sulla base di un vecchio scquario inedito e successo della realtà di questo celebrato pittore, cui la costruzione del quadro « il sole sul quadrato » ha offerto più che altro il necessario pretesto.

LA RIVOLUZIONE PIU' ANTICA. Nella quarta puntata dell'Alibi dell'uomo, Italia Sarda, Quiter e Pinelli hanno trattenuto quella che essi stessi hanno definito la « rivoluzione del neorealismo »: l'azione della coltivazione della terra e dell'allevamento del bestiame, quindi dell'agricoltura.

LA RIVOLUZIONE PIU' ANTICA. Nella quarta puntata dell'Alibi dell'uomo, Italia Sarda, Quiter e Pinelli hanno trattenuto quella che essi stessi hanno definito la « rivoluzione del neorealismo »: l'azione della coltivazione della terra e dell'allevamento del bestiame, quindi dell'agricoltura.

LA RIVOLUZIONE PIU' ANTICA. Nella quarta puntata dell'Alibi dell'uomo, Italia Sarda, Quiter e Pinelli hanno trattenuto quella che essi stessi hanno definito la « rivoluzione del neorealismo »: l'azione della coltivazione della terra e dell'allevamento del bestiame, quindi dell'agricoltura.

LA RIVOLUZIONE PIU' ANTICA. Nella quarta puntata dell'Alibi dell'uomo, Italia Sarda, Quiter e Pinelli hanno trattenuto quella che essi stessi hanno definito la « rivoluzione del neorealismo »: l'azione della coltivazione della terra e dell'allevamento del bestiame, quindi dell'agricoltura.

Nuova proposta del Canzoniere Internazionale



La civiltà contadina dal rito alla realtà vivente

In « Siamo venuti a cantar maggio », presentato al Teatro Flaiano di Roma, c'è la schietta adesione ad un mondo che, attraverso il rifiorire delle sue più remote componenti storico-culturali, riafferma le sue sacrosante esigenze di sviluppo sociale

Si è avviato, con buon successo, a Roma, nel Teatro Ennio Flaiano, in Via Santo Spirito, un ciclo di spettacoli intitolato « Siamo venuti a cantar maggio », presentato dal « Canzoniere Internazionale ».

Nato nel 1964 come alternativa alla canzone consumistica, il « Canzoniere » ha fatto, da allora, molta strada nella ricerca e nella diffusione del patrimonio folclorico italiano e internazionale. Il « Maggio », che ora si canta, propone, non il recupero astratto di antiche tradizioni, ma proprio l'adesione, diretta e immediata, a una civiltà contadina, intesa come realtà vivente, con la quale non si è finito di fare conti.

Prosegue al CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) la rassegna cinematografica organizzata dall'ARCI sul tema: « Il nuovo western e la violenza nel cinema americano ». Oggi verrà presentato il film « L'addio », di Huan Korrell, secondo il medesimo indirizzo, ma pur troppo con minor fantasia, lasciando qualche buco come di consueto nel primo atto o nella scena orientale del secondo, affidata a due coppie di danzatori accademici.

In compenso la parte musicale è omogenea e il risultato convincente.

Del resto, almeno due interpreti sono notevoli: Ivan Panajotov realizza un Don Don rigoroso, ricco di verve e di fascino; l'altro, Elio Kokorcharova, alle prese con una delle più ardue parti di soprano lirico, supera con una facilità ammirevole i notevoli difficoltà in questi gioielli preziosi; allo stesso modo, tra i cantanti, anche se qualche voce è piccola, l'assieme è omogeneo e il risultato convincente.

Del resto, almeno due interpreti sono notevoli: Ivan Panajotov realizza un Don Don rigoroso, ricco di verve e di fascino; l'altro, Elio Kokorcharova, alle prese con una delle più ardue parti di soprano lirico, supera con una facilità ammirevole i notevoli difficoltà in questi gioielli preziosi; allo stesso modo, tra i cantanti, anche se qualche voce è piccola, l'assieme è omogeneo e il risultato convincente.

Del resto, almeno due interpreti sono notevoli: Ivan Panajotov realizza un Don Don rigoroso, ricco di verve e di fascino; l'altro, Elio Kokorcharova, alle prese con una delle più ardue parti di soprano lirico, supera con una facilità ammirevole i notevoli difficoltà in questi gioielli preziosi; allo stesso modo, tra i cantanti, anche se qualche voce è piccola, l'assieme è omogeneo e il risultato convincente.

co-culturali, trova il modo di riaffermare le sue più sacrosante esigenze di sviluppo sociale.

« I maglianti » — così si chiamavano quelli antichi — sono sei: Leoncario Settimelli, Adriana Mortari, Luciano Francisci, Roberto Ivano Orlandi, Marco Comandè, Cristina Carlini. Ad essi, però — non c'è da meravigliarsi — da aggiungere, collaboratrice alla ricerca dei testi e alla messa in scena, una giovanissima, ma ben collaudata studiosa delle nostre tradizioni popolari: Laura Paladotti.

Lo spettacolo è di una estrema semplicità nascente da una estrema raffinatezza. I testi sono tutti gli elementi della tradizione: l'albero raffigurato in un telone sostanzioso, una propria l'adesione, diretta e immediata, a una civiltà contadina, intesa come realtà vivente, con la quale non si è finito di fare conti.

Prosegue al CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) la rassegna cinematografica organizzata dall'ARCI sul tema: « Il nuovo western e la violenza nel cinema americano ». Oggi verrà presentato il film « L'addio », di Huan Korrell, secondo il medesimo indirizzo, ma pur troppo con minor fantasia, lasciando qualche buco come di consueto nel primo atto o nella scena orientale del secondo, affidata a due coppie di danzatori accademici.

In compenso la parte musicale è omogenea e il risultato convincente.

Del resto, almeno due interpreti sono notevoli: Ivan Panajotov realizza un Don Don rigoroso, ricco di verve e di fascino; l'altro, Elio Kokorcharova, alle prese con una delle più ardue parti di soprano lirico, supera con una facilità ammirevole i notevoli difficoltà in questi gioielli preziosi; allo stesso modo, tra i cantanti, anche se qualche voce è piccola, l'assieme è omogeneo e il risultato convincente.

Gli allievi del CSC contro il sistema dei diplomi

La Commissione del Centro Sperimentale di Cinema ha preso posizione contro la decisione unilaterale dei commissari di assegnare diplomi.

Tale operazione — si afferma in un comunicato — va interpretata come tentativo di elusione del sistema del CSC gli allievi, come soggetto teorico e politico determinante nella fase della ristrutturazione e di salvaguardia del diritto al lavoro.

« I maglianti » — così si chiamavano quelli antichi — sono sei: Leoncario Settimelli, Adriana Mortari, Luciano Francisci, Roberto Ivano Orlandi, Marco Comandè, Cristina Carlini. Ad essi, però — non c'è da meravigliarsi — da aggiungere, collaboratrice alla ricerca dei testi e alla messa in scena, una giovanissima, ma ben collaudata studiosa delle nostre tradizioni popolari: Laura Paladotti.

Lo spettacolo è di una estrema semplicità nascente da una estrema raffinatezza. I testi sono tutti gli elementi della tradizione: l'albero raffigurato in un telone sostanzioso, una propria l'adesione, diretta e immediata, a una civiltà contadina, intesa come realtà vivente, con la quale non si è finito di fare conti.

Prosegue al CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) la rassegna cinematografica organizzata dall'ARCI sul tema: « Il nuovo western e la violenza nel cinema americano ». Oggi verrà presentato il film « L'addio », di Huan Korrell, secondo il medesimo indirizzo, ma pur troppo con minor fantasia, lasciando qualche buco come di consueto nel primo atto o nella scena orientale del secondo, affidata a due coppie di danzatori accademici.

In compenso la parte musicale è omogenea e il risultato convincente.

Del resto, almeno due interpreti sono notevoli: Ivan Panajotov realizza un Don Don rigoroso, ricco di verve e di fascino; l'altro, Elio Kokorcharova, alle prese con una delle più ardue parti di soprano lirico, supera con una facilità ammirevole i notevoli difficoltà in questi gioielli preziosi; allo stesso modo, tra i cantanti, anche se qualche voce è piccola, l'assieme è omogeneo e il risultato convincente.

RAI TV controcinale

CON DI CHIRICO - Incontro con il CSC. La Commissione del Centro Sperimentale di Cinema ha preso posizione contro la decisione unilaterale dei commissari di assegnare diplomi.

Tale operazione — si afferma in un comunicato — va interpretata come tentativo di elusione del sistema del CSC gli allievi, come soggetto teorico e politico determinante nella fase della ristrutturazione e di salvaguardia del diritto al lavoro.

« I maglianti » — così si chiamavano quelli antichi — sono sei: Leoncario Settimelli, Adriana Mortari, Luciano Francisci, Roberto Ivano Orlandi, Marco Comandè, Cristina Carlini. Ad essi, però — non c'è da meravigliarsi — da aggiungere, collaboratrice alla ricerca dei testi e alla messa in scena, una giovanissima, ma ben collaudata studiosa delle nostre tradizioni popolari: Laura Paladotti.

Lo spettacolo è di una estrema semplicità nascente da una estrema raffinatezza. I testi sono tutti gli elementi della tradizione: l'albero raffigurato in un telone sostanzioso, una propria l'adesione, diretta e immediata, a una civiltà contadina, intesa come realtà vivente, con la quale non si è finito di fare conti.

Prosegue al CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri, 6) la rassegna cinematografica organizzata dall'ARCI sul tema: « Il nuovo western e la violenza nel cinema americano ». Oggi verrà presentato il film « L'addio », di Huan Korrell, secondo il medesimo indirizzo, ma pur troppo con minor fantasia, lasciando qualche buco come di consueto nel primo atto o nella scena orientale del secondo, affidata a due coppie di danzatori accademici.

In compenso la parte musicale è omogenea e il risultato convincente.

Advertisement for 'programmi' featuring TV and radio schedules. Includes sections for 'TV nazionale', 'TV secondo', 'Radio 1°', and 'Radio 3°' with specific program listings and times.

Rubens Tedeschi

e. v.

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino